

ANCORA PROCESSI AGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

Il tribunale militare della nostra città processerà il 10 dicembre l'obiettore di coscienza DALMAZIO BERTULESSI. Operaio metalmeccanico di Bergamo, l'8 aprile di quest'anno, rifiutava, con una dichiarazione pubblica, di rispondere alla chiamata di leva alle armi, rendendo noti i motivi della sua scelta attraverso un documento scritto inviato anche alle autorità militari e al ministro della difesa.

Esprimeva così la sua ferma convinzione politica e morale che l'unico metodo di lotta ad una struttura come gli « eserciti » — che rappresentano il baluardo alle aspirazioni più reazionarie della società, che

DALMAZIO BERTULESSI E' PROCESSATO PROPRIO PERCHE' RIFIUTA DI SOTTOSTARE A QUESTA LEGGE.

La cosiddetta legge Marcora infatti risulta radicalmente inadeguata per le seguenti ragioni:

1) **Stabilisce una commissione**, composta tra l'altro anche da militari, la quale in base alla domanda presentata, dà parere non vincolante al ministro della difesa, se il presentatore della domanda sia da considerare o no un autentico obiettore di coscienza.

Questa commissione si riunisce una volta ed esamina tutte le domande nel frattempo pervenute dedicando mediamente ad ognuno circa 10 minuti.

Per parte nostra diciamo che se anche in essa non vi fossero militari (che invece ci sono) se agisse con serietà (ma invece agisce con leggerezza e comunque su basi di giudizio insufficienti) noi la contestiamo ugualmente perchè reintroduce di fatto il principio d'inquisizione. E' un tribunale delle coscienze quello che si arroga il diritto di dire se uno è o no in buona fede, se uno è obiettore per davvero o per comodo.

Una istituzione di questo genere offende non solo la Costituzione che ha notevoli aperture alle istanze espresse dalla storia e dalla forza del movimento operaio, ma addirittura le acquisizioni più elementari e ortodosse del pensiero liberale.

Scrivere una convincente e articolata motivazione delle ragioni filosofiche morali o religiose che lo inducono ad obiettare, per un giovane che ha meno di 20 anni è impresa ardua anche quando non avesse mai fatto altro che lo studente, diventa cosa assai

sono scuola di violenza istituzionalizzata e di menefreghismo, sono lo strumento potenziale di potere e sfruttamento — è rispondere:

NO per non essere complici.

NO per poter abbattere la prepotenza fascista di un esercito di classe e strumento di potere.

Perchè viene processato, ci si può chiedere, visto che ormai da due anni esiste una legge (n. 772 del 15 dicembre 1972) che riconosce la obiezione di coscienza e prevede da istituzione del servizio civile nazionale?

improbabile per chi, vissuto in ambiente proletario, non ha potuto studiare dovendo contribuire al mantenimento suo e della famiglia.

2) **Si introduce qui una discriminante** secondo le linee di classe che risulta ancor più evidente se si tiene conto che la stessa legge Marcora **stabilisce che il servizio civile**, a cui l'obiettore riconosciuto è tenuto (se non è riconosciuto e lui mantiene ferma la sua posizione, va a finire in carcere militare per un minimo da 2 fino al massimo di 4 anni) duri 8 mesi in più di quello militare. E' evidente che se una famiglia operaia o contadina sente già pesante l'assenza del figlio lavoratore per i 15 mesi della ferma di leva, trova ancor più pesante l'assenza di 23 mesi (15 più 8).

3) **Stabilisce che l'obiettore dipende dal Ministero della Difesa**. E' in tutto uguale al soldato anche per gli aspetti disciplinari tanto che anche per lui si mantengono i tribunali militari.

Questi ultimi meriterebbero un capitolo a parte, tanto la tranquilla applicazione di codici fascisti, l'identità tra parte lesa e parte giudicante ecc... ne fanno una sfida aperta alla Costituzione, uno scontro giuridico e politico.

Noi dai generali non vogliamo essere processati. Non vogliamo averne a che fare non solo quando si presentano sotto la veste di giudici ma anche quando si presentano come burocrati.

NON VOGLIAMO IN NESSUN MODO DIPENDERE DAL MINISTERO DELLA DIFESA.

RIVENDICHIAMO

- 1) L'abolizione della Commissione inquisitrice.
- 2) La durata del Servizio Civile uguale a quello militare.
- 3) Il riconoscimento automatico di obiettore a chi si dichiara tale e accetta il Servizio Civile.
- 4) Un Servizio Civile autogestito, regionalizzato e che non sottragga posti in organico a nessuno, utilizzato quindi come tutela da catastrofi cosiddette naturali e come sperimentazione di nuove forme di strutture sociali.
- 5) Una rigorosa pulizia antifascista nelle FFAA e l'uscita dell'Italia dalla Nato.
- 6) Il blocco delle spese militari e la progressiva conversione delle strutture militari in civili.

Per esprimere la solidarietà a Bertulessi e il sostegno agli obiettivi indicati chiediamo la tua mobilitazione e la tua presenza in aula durante il processo che avrà

luogo il giorno 10 dicembre 1974.
Appuntamento quindi alle ore 9 al Tribunale Militare (Via Verdi 5 - Torino).

A tutti (anche a quelli che non si sono per il momento convertiti e fanno ancora i generali)

PACE - GIOIA - FORZA CON LA NONVIOLENZA.

Lunedì 9 dicembre, ore 21, in Corso Principe Oddone 7, « **SERVIZIO CIVILE O OBIEZIONE TOTALE?** » dibattito pubblico su:

COLLETTIVO AUTOGESTIONE POPOLARE
MOVIMENTO ANTIMILITARISTA INTERNAZIONALE
Via Venaria 85/8
Corso Principe Oddone 7
TORINO